

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 7 aprile 2018



EQUO COMPENSO

Italia Oggi	07/04/18	P. 35	Equo compenso, si parte in Toscana	1
-------------	----------	-------	------------------------------------	---

RISTRUTTURAZIONI

Italia Oggi	07/04/18	P. 1,28	Ristrutturazioni edilizie facili	2
-------------	----------	---------	----------------------------------	---

CONSIGLI DI DISCIPLINA

Italia Oggi	07/04/18	P. 34	Se l'Ordine sbaglia no al rimborso	4
-------------	----------	-------	------------------------------------	---

PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi	07/04/18	P. 34	I periti all'università della Tuscia	5
-------------	----------	-------	--------------------------------------	---

PRIVACY

Italia Oggi	07/04/18	P. 29	La privacy chiama gli avvocati	6
-------------	----------	-------	--------------------------------	---

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	07/04/18	P. 1-32	Commercialisti, fatture online fai-da-te	7
-------------	----------	---------	--	---

Equo compenso, si parte in Toscana

I tributaristi Lapet tornano ad accendere i riflettori in materia di equo compenso alla luce delle linee guida per la concreta applicazione della norma recentemente approvate dalla giunta regionale della Toscana. «La definizione delle linee guida è un atto di indirizzo importante che giunge a rimarcare quanto già previsto dalla norma introdotta nella sua forma definitiva dalla legge di bilancio 2018 e rivolta a garantire una forma di tutela in merito ai compensi percepiti dai professionisti», ha commentato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone.

Le linee guida in questione riportano infatti ciò che è già prescritto dalla norma: i compensi dovranno essere proporzionati alla quantità e qualità

del lavoro svolto e al contenuto e alle caratteristiche della prestazione, dovranno essere conformi ai parametri ministeriali e non dovranno essere previste clausole vessatorie nei contratti.

Tra queste, viene fatto un esplicito riferimento all'impossibilità di prevedere prestazione di servizi aggiuntivi a titolo gratuito. «La diffusione di queste regole rappresenta il primo passo concreto di un ente della pubblica amministrazione nei confronti della materia dell'equo compenso e garantirà che non potranno più essere previsti compensi zero per incarichi e presta-

zioni richieste a qualsiasi professionista», ha aggiunto Falcone. «Rimane, per le categorie che non hanno ancora dei parametri di riferimento, da aspettare la prevista emanazione di successivi decreti ministeriali»

È proprio in merito a quest'ultimo aspetto che la Lapet proseguirà il suo pressing politico affinché il neogoverno intervenga nella definizione della quantificazione dei parametri relativi ai professionisti di cui alla legge 4/2013. «Sono convinto che la strada percorribile sia quella già suggerita nell'ambito dei precedenti lavori parlamentari da cui era emerso, per la modalità di determinazione del compenso per i professionisti non ordinistici, un ammontare non inferiore agli



Roberto Falcone

usi rilevati e accertati con decreto del ministro dello sviluppo economico, anche avvalendosi delle Camere di commercio, sentite le associazioni iscritte all'elenco di cui all'articolo 2, comma 7, della legge 14 gennaio 2013, n. 4», ha suggerito Falcone.

In definitiva, la delibera della regione Toscana ha consentito la riapertura del dibattito su un tema fondamentale per milioni di professionisti (ordinistici e non), e può contribuire a dare una spinta in più affinché si rimetta mano anche a tutti quegli atti parlamentari che aspettano attuazione (vedi lo Jobs act del lavoro autonomo).



Ristrutturazioni edilizie facili

L'invio dei dati all'Enea non è obbligatorio per tutti i lavori con diritto alle detrazioni fiscali ma solo per quelli che producono risparmio energetico

L'invio dei dati all'Enea, per gli interventi di ristrutturazione edilizia, non riguarderà tutti i lavori, ma solo quelli in grado di produrre un risparmio energetico. La finalità? Effettuare il monitoraggio e la valutazione del risparmio energetico conseguito, a seguito della realizzazione degli interventi di ristrutturazione edilizia e ottenere così un quadro completo dello stato del patrimonio edilizio. A chiarirlo è la stessa Agenzia nazionale per le nuove tecnologie,

Ottaviano a pag. 28



Ristrutturazioni, all'Enea solo i dati sui lavori di risparmio energetico

L'invio dei dati all'Enea, per gli interventi di ristrutturazione edilizia, non riguarderà tutti i lavori, ma solo quelli in grado di produrre un risparmio energetico. La finalità? Effettuare il monitoraggio e la valutazione del risparmio energetico conseguito, a seguito della realizzazione degli interventi di ristrutturazione edilizia e ottenere così un quadro completo dello stato del patrimonio edilizio. A chiarirlo, con una nota del tre aprile 2018, diffusa ieri sul sito www.acs.enea.it, è la stessa Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, dopo i dubbi sorti nei giorni scorsi sulla trasmissione degli interventi di ristrutturazione edilizia, circa la tipologia degli interventi da comunicare per ottenere le agevolazioni (si veda, da ultimo, Italia-Oggi del 31 marzo 2018).

La legge di Bilancio 2018 e le novità da comunicare all'Enea. La legge di Bilancio (all'articolo 1, commi 3-15 della legge n. 205/2017) ha stabilito che, per ottenere la detrazione del 50% sugli interventi di ristrutturazione

edilizia sarà necessario inviare una comunicazione all'Enea. Fino allo scorso anno, questo tipo di comunicazione doveva essere inviata solo per il riconoscimento dell'Ecobonus in presenza di interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Inizialmente, alcuni addetti ai lavori avevano segnalato che questa disposizione, contenuta nel dettato normativo, fosse un semplice refuso. Dopo un serrato confronto con il ministero dello Sviluppo economico e con il ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Enea ha invece chiarito che la comunicazione deve essere inviata anche per gli interventi di ristrutturazione edilizia.

I chiarimenti Enea. I tecnici dell'Enea hanno chiarito, nel documento di prassi, che la comunicazione con le informazioni sugli interventi energetici effettuati sugli immobili dovrà essere trasmessa per via telematica. La comunica-

zione, però, non sarà obbligatoria per tutti gli interventi di ristrutturazione edilizia. L'Enea, nella nota diffusa ieri, ha spiegato di essere «in attesa di specifiche indicazioni da parte delle istituzioni di riferimento sulla tipologia di interventi per i quali occorre procedere alla comunicazione dei dati che devono essere trasmessi, e anche delle modalità e delle relative tempistiche da rispettare». Una volta ottenute le indicazioni necessarie, sarà predisposto il sistema informativo per la trasmissione dei dati. Quindi, sempre nella nota, l'agenzia ha aggiunto: «Tenuto conto che l'obiettivo della legge è il monitoraggio energetico, l'Enea ritiene che la trasmissione dei dati debba avvenire solamente per gli interventi che comportano riduzione dei consumi energetici o utilizzo delle fonti rinnovabili di energia, tipicamente quelli previsti dal dpr 917/86, art. 16.bis, lettera h».

Interventi agevolabili. La detrazione

fiscale del 50% è riconosciuta sia per i lavori realizzati sulle unità abitative sia per quelli sulle parti comuni dei condomini. In più, è possibile ottenere l'agevolazione, rispettando una serie di condizioni, per la riparazione degli immobili danneggiati dalle calamità naturali e per altri interventi come, ad esempio, la rimozione delle barriere architettoniche o l'installazione di dispositivi di sicurezza, che portano ad un miglioramento dell'immobile. Possono accedere alla detrazione Irpef del 50% anche le spese per l'acquisto e l'installazione di impianti fotovoltaici di potenza fino a 20 kw per la produzione di energia elettrica ad uso domestico. Per avere diritto all'agevolazione, l'impianto deve essere posto a servizio dell'abitazione. Non è necessario che l'installazione sia accompagnata da opere edilizie, ma è sufficiente che una idonea documentazione attesti il conseguimento del risparmio energetico.

Marco Ottaviano

SANZIONI

Se l'Ordine sbaglia no al rimborso

DI MICHELE DAMIANI

Il commercialista non ha diritto alla restituzione delle spese legali se l'Ordine territoriale sbaglia il proprio giudizio. Nel caso in cui il Consiglio di disciplina accoglie il ricorso del professionista contro la sospensione decisa in primo grado dall'ordine, quindi, non si ha diritto ad alcun rimborso. A stabilirlo lo stesso Consiglio nazionale con il pronto ordini 29/2018. «Nessuna norma tra quelle che regolamentano la trattazione dei ricorsi al Consiglio di disciplina Nazionale prevede la condanna al rimborso delle spese a carico della parte soccombente in caso di accoglimento del ricorso proposto» si legge nel pronto ordini. Viene inoltre chiarito che il procedimento disciplinare ha natura amministrativa in tutti e due i gradi di giudizio e, quindi, il professionista può difendersi da solo oppure farsi assistere da un avvocato.



CONVENZIONE

I periti all'università della Tuscia

DI MICHELE DAMIANI

Orientare gli studenti universitari alla professione di perito industriale e mettere le basi per la futura laurea professionalizzante. Questa la mission della convenzione firmata il 5 aprile tra il Consiglio nazionale dei periti industriali e l'Università della Tuscia. L'accordo è prodromico all'istituzione della laurea professionalizzante, che sarà presente nell'ordinamento dell'università laziale a partire dall'anno accademico 2019-2020. La collaborazione tra le due parti firmatarie si riferisce a cinque principali aree tematiche: formazione universitaria per gli iscritti, orientamento, tirocini formativi e professionali, formazione continua obbligatoria dei periti e nuove lauree ad orientamento professionalizzante. Come si può leggere nella convenzione quadro «le parti intendono collaborare nella costruzione dei percorsi formativi universitari più adeguati alle esigenze dei periti industriali, sia per i 45 mila professionisti iscritti all'ordine e sia per coloro che si iscriveranno nei prossimi anni».



Le regole del Cnf agli Ordini in vista dell'entrata in vigore del regolamento europeo

La privacy chiama gli avvocati

Informativa, trattamento dati e sistemi da aggiornare

DI GABRIELE VENTURA

Ordini degli avvocati chiamati ad adeguarsi alle nuove norme privacy. Entro il 25 maggio prossimo, data di entrata in vigore del nuovo regolamento sulla protezione dei dati personali (Gdpr), dovranno infatti attivarsi per aggiornare l'informativa, riesaminare le politiche interne in tema di trattamento di dati personali, procedere alla verifica dei sistemi informatici, esaminare i rapporti contrattuali con i responsabili esterni del trattamento per verificarne la conformità, verificare l'adozione delle misure tecniche e organizzative adeguate per garantire un livello di sicurezza adeguato al rischio, valutare se si debba procedere per uno o più trattamenti ad effettuare una valutazione di impatto privacy. A dettare le regole agli ordini territoriali è il Consiglio nazionale forense, che ha pubblicato nei giorni scorsi delle FAQ per fornire ai Coa delle prime indicazioni. L'ordine degli avvocati, anzitutto, è tenuto a tenere un registro dei trattamenti, per disporre di un quadro aggiornato e accurato dei trattamenti svolti. La tenuta del regi-

struttura il Cnf, non costituisce un mero adempimento formale ma è parte integrante di un sistema di corretta gestione dei dati personali. L'Ordine deve poi nominare un responsabile del trattamento, che può essere anche esterno, ed effettuare una valutazione di impatto sulla protezione dei dati, soprattutto per quei trattamenti su larga scala che comprendono dati sensibili e giudiziari. Per esempio, specifica il Cnf, nel caso dei trattamenti effettuati per finalità di ammissione al beneficio del patrocinio a spese dello stato. Per quanto riguarda il data protection officer, fra le competenze e conoscenze specialistiche che deve possedere rientrano: un'adeguata conoscenza della normativa e delle prassi nazionali ed europee in materia di protezione dei dati; familiarità con le operazioni di trattamento svolte; familiarità con tecnologie informatiche e misure di sicurezza dei dati; conoscenza dello specifico settore di attività e dell'organizzazione del titolare o responsabile; capacità di promuovere una cultura della protezione dati all'interno dell'organizzazione del titolare o responsabile.

—© Riproduzione riservata—



Il Consiglio nazionale metterà gratuitamente a disposizione di tutti gli iscritti un portale per gestire i nuovi adempimenti

Commercialisti, fatture online fai-da-te

Conto «salato» per la fattura elettronica, che potrebbe diventare un «business» (solo) per le società di software. E, perciò, il Consiglio nazionale dei commercialisti sarebbe pronto a scendere in campo, poiché sta riflettendo sulla «opportunità di creare un proprio portale» per gestire i processi di fatturazione digitale, che «consenta, almeno ai piccoli studi professionali, di poterne usufruire in maniera assolutamente gratuita». A darne notizia il tesoriere dell'Ordine nazionale Roberto Cunsolo, ieri al congresso Anc in Sicilia.

D'Alessio a pag. 32



Annuncio di Cunsolo (Cndcec) al convegno dell'associazione nazionale

Portale per la e-fattura

I commercialisti pronti a gestire i flussi

DA BARCELLONA POZZO DI
GOTTO SIMONA D'ALESSIO

Conto «salato» per la fattura elettronica, che potrebbe diventare un «business» (solo) per le società di software. E, perciò, il Consiglio nazionale dei commercialisti sarebbe pronto a scendere in campo, poiché sta riflettendo sulla «opportunità di creare un proprio portale» per gestire i processi di fatturazione digitale, che «consenta, almeno ai piccoli studi professionali, di poterne usufruire in maniera assolutamente gratuita». A darne notizia il tesoriere dell'Ordine nazionale **Roberto Cunsolo**, ieri mattina, a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), al congresso dell'Associazione nazionale commercialisti (Anc) sul rapporto fra fisco e contribuente.

La norma che ha introdotto l'obbligatorietà della fatturazione elettronica fra privati dal 1° gennaio 2019 (contenuta nella legge di bilancio

per il 2018, ndr), ha ricordato, «nasce per contrastare l'evasione e l'elusione fiscale: esempio lampante ne è che la disciplina europea in materia non ne prevede il vincolo, se non per gli stati membri che chiedono un'apposita deroga alla Commissione Ue. Il primo paese ad averla chiesta è stato il Portogallo che, con l'avvento della fatturazione elettronica, ha conseguito un buon aumento di gettito», dunque, «il progetto calzerebbe a pennello anche per l'Italia, visti gli annosi problemi di evasione. Se questo è lo spirito della norma, tuttavia», ha proseguito il rappresentante dei commercialisti, «non bisognerebbe distorcerne, come sembra stia avvenendo da parte dell'Amministrazione finanziaria, l'obiettivo di partenza», mettendo, invece, in risalto «l'aspetto della necessità dell'evoluzione tecnologica». Cunsolo si è domandato «perché nella norma viene inserito un codice destinatario delle fatture del ciclo passivo che può essere quello di

una società di software?». E l'orientamento, a suo giudizio, è che si «stia spostando un modello di business verso altri soggetti, perché se la conservazione sostitutiva non è più in capo alla Sogei (la Società informatica del ministero dell'economia, ndr), a farla saranno dei soggetti terzi».

Le cifre del giro d'affari ipotizzate dal tesoriere dei commercialisti sono rilevanti: «Se, ad esempio, il costo fosse di 10 centesimi a documento, a fronte di circa 3 miliardi e mezzo di fatture elettroniche, il «business» avrebbe numeri importanti». E, perciò, ha riferito a ItaliaOggi, dopo recenti incontri con i vertici di Assosoftware (l'associazione delle aziende che operano nel settore del software gestionale e fiscale), «ci siamo confrontati sull'opportunità che deriverebbe da tutti questi documenti in formato digitale che, invece di trasferirli su carta e caricarli manualmente, potrebbero essere acquisiti dallo stesso studio che, così, beneficerebbe dell'evoluzione

digitale». A questo punto, «il Consiglio nazionale sta riflettendo se è possibile creare un proprio portale di fatturazione elettronica» destinato all'utilizzo gratuito almeno da parte delle realtà di più ridotte dimensioni nel panorama degli studi professionali dei commercialisti, con cui gestire, ha spiegato Cunsolo, «ciclo attivo e ciclo passivo». Un'idea che, come evidenziato dinanzi alla platea, non è dispiaciuta al presidente dell'Anc Marco Cuchel.

La questione, però, sebbene la XVIII Legislatura sia appena iniziata e non sia stato formato un governo, potrebbe approdare presto in Parlamento: «Ne abbiamo discusso in maniera informale con alcuni eletti, per denunciare come una norma di legge potrebbe favorire un determinato settore». E, ha concluso Cunsolo, pure fra le associazioni datoriali «si levano voci contrarie a costi aggiuntivi per le imprese» generati dalla fatturazione elettronica.

—© Riproduzione riservata—